



COM'È NATA L'ITALIA

Intervista con il direttore di modellismo Gerhard Dauscher

Gerhard, com'è nata l'idea di costruire l'Italia?

L'idea è sorta già da diversi anni. A dire il vero dall'inaugurazione della Scandinavia nel 2005 per noi era sicuro che non volevamo espanderci solo verso nord, benché anche verso sud in direzione del Mar Mediterraneo. Abbiamo scelto in modo particolare l'Italia perché ci piaceva molto il mix di vegetazione unica in sé, edifici storici e una vita solare e vivace. In più, molti di noi avevano bei ricordi delle vacanze trascorse in Italia, così che abbiamo deciso di riprodurli in questo plastico.

Quando hai iniziato effettivamente a progettare questa sezione?

All'inizio del 2012. I primi mesi sono trascorsi soprattutto in ricerche. Ho letto e visto moltissimo sull'Italia e alla fine l'ho visitata da turista. La più grande sfida iniziale è stata ordinare in modo sensato tutte le foto e le impressioni raccolte durante questo viaggio e trasferirle in un progetto su binari. Ho cominciato a farlo circa 6 mesi dopo e ci ho riflettuto diversi mesi. Durante tutto questo arco di tempo mi sono posto sempre le stesse domande: cosa costruire, come riuscire a combinare il tutto perfettamente a livello geografico e come soddisfare allo stesso modo sia un turista tedesco che un vero italiano.

Nel corso della progettazione la sezione, inizialmente di 90 m², si è ingrandita fino a raggiungere 190 m². Come mai?

Ci siamo resi conto che con i 90 m² pianificati avevamo spazio solo lungo la parete, sarebbe stato per così dire un lungo filo che sarebbe bastato alla fine per Roma, Venezia, la costiera amalfitana e il Vesuvio, tutto disposto in fila. Il punto chiave che ci ha portato a ingrandire il progetto è stato il desiderio di avere per Roma un luogo nel quale i visitatori potessero andare in giro e vedere tutte le stradine e i maestosi capolavori architettonici da diversi punti di vista. Per questo avevamo bisogno di un'altra sala. Volevamo inoltre creare un passaggio ingegnoso con la Francia, motivo questo che ci ha portato alla decisione di inserire la Liguria con le Cinque Terre nel nostro progetto. Per tutto questo avevamo chiaramente bisogno di più spazio.

Come nasce il mondo in miniatura sulla base degli esempi reali?

A me piace stare a contatto con la natura e riprendere l'atmosfera dei panorami romantici, ma anche di quelli drammatici. Dopodiché, nella mia testa, con tutta calma si sviluppano delle immagini dettagliate di un paesaggio che vorremmo visitare assolutamente almeno una volta. Il "trasferimento" da esempio reale a modellino ha quindi luogo nella mia testa. In un certo qual modo si tratta quasi di un mondo dei sogni, tuttavia ho già visto precedentemente molti dei luoghi, o per lo meno ne ho letto a riguardo. Prima dall'inizio dei lavori, tutti i modellisti sono stati nelle regioni che successivamente hanno dovuto costruire. In questo modo, durante la fase di costruzione tutti avevano un ricordo vivo e sapevano cosa era importante riprodurre in ogni singola parte del progetto. Per i dettagli utilizziamo spesso anche le foto che abbiamo fatto sul posto.

Che cosa ti è piaciuto in modo particolare?

Atrani mi è piaciuta tantissimo! È una piccola città sulla costiera amalfitana, piena di scale. Per secoli si è cercato di sistemare quante più abitazioni possibili in questa gola scoscesa. Probabilmente proprio per questo motivo ha suscitato in me una sensazione di accoglienza, anche se è un mondo del tutto diverso nel quale gran parte della vita quotidiana si svolge sulle terrazze sui tetti. È stato peraltro pos-



sibile notare molti particolari ai quali noi stessi non avremmo pensato se non fossimo stati lì, come per esempio al fatto che in queste stradine strettissime piene di scale non può circolare nessun veicolo a motore. Per questo vengono tuttora in parte utilizzati asini per trasportare merci. E naturalmente abbiamo riprodotto questo particolare anche nel nostro plastico.

Quale è stata la sfida più grande durante la progettazione della sezione?

Sicuramente rimpicciolire e accorciare. Su 190 m² non c'è lo spazio per riprodurre tutto così com'è in Italia. Ad esempio abbiamo dovuto decidere se costruire Roma, Firenze o Pisa. E non si tratta di intere regioni o edifici, ma parliamo di dettagli, storie divertenti e una visuale quanto più stratificata possibile. Non si ha mai abbastanza di tutto ciò. Giusto per fare un piccolo esempio: siamo stati ad Atrani e ci siamo chiesti come viene raccolta la spazzatura nelle stradine strette e ripide. Qui ad Amburgo non ci saremmo mai posti il problema e avremmo dimenticato di costruire gli asini che invece sono parte fondamentale della vita locale e trasportano la spazzatura. Ci siamo imbattuti in questo, come in tanti centinaia di altri dettagli e storie nel corso del nostro viaggio.

Cosa c'è di diverso nell'Italia rispetto alle altre sezioni?

In genere, nel modellismo ferroviario si usa una prospettiva che si dirige verso il visitatore. Alle spalle ci sono i monti che rappresentano lo sfondo e comprendono le stazioni ombra che nascondono ciò che si cela dietro, mentre quanto più si va avanti, tanto più diventa pianeggiante in modo da poter mostrare il panorama. Per l'Italia, invece, abbiamo cercato di usare in modo più evidente un gioco di prospettiva. Sulla costiera amalfitana, per esempio, abbiamo costruito dei monti alti in un angolo in primo piano per dare una sensazione più forte di spazio e profondità. Per lo stesso motivo anche l'edificio più grande di Roma, il Duomo di S. Pietro, è davanti in primo piano. Allo stesso tempo abbiamo "nascosto" dietro dei particolari, così il visitatore deve guardare al di là dei monti o nella vallata profonda per riuscire a cogliere tutti i dettagli. Ci siamo inoltre confrontati con maggiori difficoltà nella costruzione degli edifici: quasi tutti gli edifici sono stati costruiti da noi, singoli elementi già pronti sono difficili da trovare. Soprattutto la riproduzione dei monumenti a Roma ci è costata molto tempo e fatica. Il solo complesso di San Pietro con le colonne e la piazza è formato da più di 22.000 pezzi che abbiamo prodotto per lo più artigianalmente. Per questo finora non c'è mai stata una tale ricchezza dei dettagli come in questo progetto.

E per finire, quale è la tua parte preferita in questa nuova sezione?

Roma è riuscita egregiamente e anche il paesaggio della costiera amalfitana è fantastico. Ma il mio posto preferito è Schiara, un piccolo paesino sul crinale collinare dietro la costa, vicino Campiglia. Nell'originale è pressoché abbandonato dagli anni '50 e la maggior parte delle case sono dei domicili per le vacanze. È tranquillo e idillico e la semplice architettura è tipica di questa zona in Liguria. Nel plastico, questo paesino si trova vicino ad un angolo così da poter riconoscere la vita anche nelle piccole stradine di montagna. Così come nel paesino vero, anche nel nostro impianto c'è una magnifica vista sul mare. Lì mi piacerebbe bere una birra a fine giornata!